

Cile, saranno gli outsider a riscrivere la Costituzione

Il voto penalizza i partiti tradizionali. Piñera: «Messaggio chiaro»

La vincitrice morale e più assurda delle elezioni in Cile è Pokémon. O meglio, Giovanna Grandón, madre 45 enne di quattro figli e già nonna, di professione autista di scuolabus, che nell'ottobre 2019, travestita da Pikachu, manifestò ogni settimana in Plaza Italia con centinaia di migliaia di giovani contro l'aumento del biglietto della metropolitana e più in generale contro le politiche del governo di centro-destra guidato da Sebastián Piñera. Ora la «Signora in giallo» parteciperà alla nascita della futura Costituzione. Il presidente Piñera, invece, dovrà fare i conti con lo schiaffo ricevuto alle urne, a pochi mesi dalle presidenziali e legislative di novembre.

Il voto segna una bruciante sconfitta per i partiti tradizionali, che negli ultimi decenni si sono alternati al potere a La Moneda, e confermano la sfiducia nei confronti delle politiche neoliberiste del governo. A sorpresa, i candidati indipendenti, in gran parte vicini alle posizioni della sinistra

«atipica», hanno conquistato 48 dei 155 seggi — di cui 17 riservati alle popolazioni indigene — dell'Assemblea che dovrà riscrivere entro il prossimo anno la Costituzione, in sostituzione di quella ereditata dalla dittatura militare di Pinochet. Solo 25 i seggi per il centro-sinistra della coalizione Apruebo — «figlia» della Concertación che governò il Cile dal 1990 al 2010 — mentre l'alleanza di destra Chile Vamos si ferma a 37 seggi, ben lontana dalla maggioranza relativa di un terzo che le avrebbe permesso di negoziare da una posizione di forza l'approvazione o la bocciatura delle norme costituzionali. Infine, brinda al successo la sinistra radicale di Apruebo Dignidad, che riunisce Frente Amplio e Partito Comunista: conquista 28 seggi alla Costituente e, per la prima volta, la poltrona di sindaco della capitale Santiago, con l'economista trentenne Iraci Hassler.

Nella notte, Piñera ha ammesso la sconfitta: «I cittadini hanno mandato un messag-

gio forte e chiaro alle forze politiche tradizionali. Dobbiamo ascoltarlo con umiltà». Il voto di protesta, sia per la Costituente sia per la scelta di sindaci e governatori, ha premiato i candidati indipendenti della Lista Del Pueblo, nata sull'onda delle grandi manifestazioni dell'autunno di due anni fa, represses con violenza dalle forze di polizia (3700 i feriti). Ne fanno parte esponenti del mondo accademico e artistico, attivisti per la parità di genere, ambientalisti e soprattutto giovani, alla prima esperienza politica. Ad unirli, il rifiuto per il modello che ha governato l'economia cilena nel post-dittatura. Con risultati discutibili: se è vero che il reddito procapite è raddoppiato negli ultimi venti anni, il gap distributivo si è ampliato, con l'1% della popolazione che oggi detiene il 25% della ricchezza, e una classe media impoverita.

«Il Cile inizia un processo politico mai visto nel mondo. E non mi riferisco al processo costituente ma ad un cambio

ancora più profondo: la neoliberalizzazione — assicura la scrittrice Alia Trabucco Zerán («La sottrazione»), intervistata dalla newsletter del Corriere *Mondo Capovolto* —. È stato il laboratorio neoliberal del mondo e adesso è uno dei primi Paesi a intraprendere la strada contraria. A livello costituzionale, questo richiede una rifondazione: dare allo Stato un ruolo più attivo, garantire i diritti sociali, uguaglianza alle donne, prevenzione e cura dell'ambiente, fine dello sfruttamento minerario incontrollato».

Sulla stessa linea la «Tia Pikachu» che su twitter ha dedicato la sua vittoria «agli studenti che hanno dato la vita, quelli che hanno perso gli occhi, i torturati e quelli che non hanno mai lasciato la strada». Da sottolineare che, per la prima volta in America latina passa il principio della parità di genere: metà dei deputati costituenti è donna.

Sara Gandolfi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le tappe**La prima Carta del dopo Pinochet**

✓ Nel 1980 viene approvata l'attuale Costituzione, sotto la dittatura di Pinochet. Poi emendata una cinquantina di volte, soprattutto sotto il governo democratico di Ricardo Lagos (2005).

Michelle Bachelet e il suo progetto

✓ Il 6 marzo 2018, cinque giorni prima della fine del suo mandato, la presidente Michelle Bachelet (Partito socialista) presenta al Congresso il progetto di riforma costituzionale.

Proteste in piazza contro il carovita

✓ Nell'ottobre 2019 esplodono le proteste contro il carovita e il governo, represses con violenza. A novembre, per placare la piazza si annuncia l'accordo per il processo costituente.

L'Assemblea Costituente

✓ Il plebiscito del 25 ottobre 2020, con affluenza record, «approva» con il 78,3% dei voti l'elezione diretta della Convención Constitucional, o Asamblea costituente. Il testo sarà sottoposto a referendum nel 2022.

**Eletti**

A sinistra Giovanna Grandon, detta Tia Pikachu, diventata un simbolo delle manifestazioni del 2019. In alto a destra Iraci Hassler, la futura sindaca di Santiago, economista, 30 anni. Mai prima i comunisti avevano guidato questo comune, nemmeno nel governo dell'Unità Popolare di Salvador Allende di cui facevano parte. Sotto Adolfo Millabur, rappresentante della comunità indigena

